

150  
1867  
2017

LA STAMPA

IL FUTURO DEL NORD OVEST



P

CARLO  
BOLOGNA

iemontesi o lombardi? Novaresi. È la risposta, scontata, di chi vive all'ombra della Cupola di San Gaudenzio alla domanda-tormentone. Perché questa città - a 85 chilometri in linea d'aria da Torino, appena 44 da Milano - rivendica con orgoglio la propria identità e lavora sodo per rafforzarla. Quasi non volesse farsi schiacciare dalle grandi rotte commerciali che l'attraversano, sfruttandole però fino all'ultimo centimetro. Una «cerniera» che finora è riuscita a non diventare periferia dei due grandi capoluoghi regionali, anche se i rimandi - in tutti i settori - sono a un continuo gioco di sponda con le realtà che stanno oltre i confini segnati dal Ticino e dalla Sesia.

L'ultimo esempio? Le fresche nozze tra il Banco Popolare e la Banca Popolare di Milano che hanno colmato quel «vuoto» che esisteva sull'asse Novara-Verona creando il terzo gigante del credito. Con gran parte di cuore ancora saldamente legato alla storica sede di Palazzo Bellini, dove ha sede anche la Fondazione Bpn, vitale sostegno ai progetti del territorio. Nelle stesse sale ricche di stucchi e affreschi il 23 marzo 1849 Carlo Alberto lasciò la corona del regno sabauda a Vittorio Emanuele II. La fatal Novara era stata conquistata dall'esercito asburgico di Radetzky ma quella sconfitta segnò l'inizio del riscatto verso l'unità d'Italia.

## LA FORZA DELLE TERRE DI FRONTIERA

MARIO DEAGLIO

La cupola della Basilica di San Gaudenzio, a Novara, è idealmente rivolta verso Torino. La costruì, utilizzando le nuove tecnologie dell'epoca, l'architetto novarese Alessandro Antonelli, insegnante alla torinese Accademia Albertina e costruttore, a Torino, di quella che da lui prese il nome di Mole Antonelliana. Il Castello di Novara, per contro, guarda idealmente verso la Lombardia: non a caso è detto «Visconteo Sforzesco», a testimoniare degli strettissimi rapporti della città con l'area lombarda e le sue «grandi famiglie».

Nell'incontro-scontro di questi diversi orientamenti politico-culturali, è condensata la storia degli ultimi secoli di Novara e dei suoi territori, terre di frontiera non solo tra il ducato di Savoia e Milano ma anche tra la sfera di influenza francese e quella spagnola-austriaca in Italia (e in Europa). Non sorprende quindi che il dialetto novarese presenti un substrato lombardo con sovrapposto un forte influsso piemontese.

Delle terre di frontiera il Novarese mantiene ancora oggi le principali caratteristiche: un dinamismo non privo di asperità, la tendenza a «fare», se necessario da sé, e a difendere la propria identità. La geografia si è recentemente unita alla storia nell'accentuarne la caratteristica frontiera: nel Novarese si incrociano due grandi linee di traffico: quella Est-Ovest, con l'autostrada e la ferrovia che dalla Francia e da Torino vanno in direzione di Trieste e dell'Europa Centrale - potenziata con la non lontana apertura della «seconda canna» del Traforo del Fréjus - e quella Sud-Nord che, con l'autostrada A26 e la futura ferrovia del Terzo Valico, punta invece a creare un asse Genova-Rotterdam.

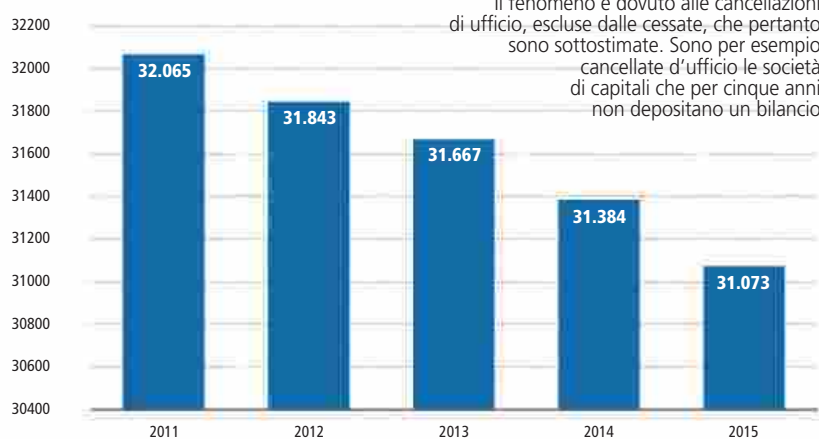
# NOVARA Tra Mi-To e l'Europa

CONTINUA A PAGINA II

CONTINUA A PAGINA III

## La provincia di Novara in cifre

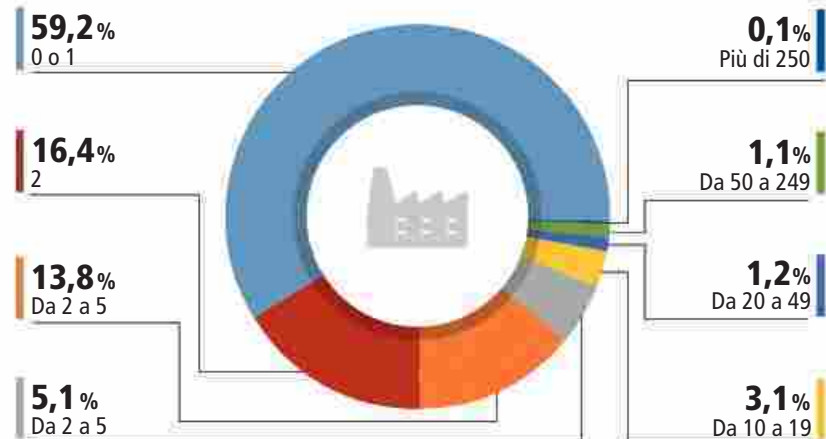
## Totale imprese al 31 dicembre



Fonte: Infocamere, Novimprese, anni vari

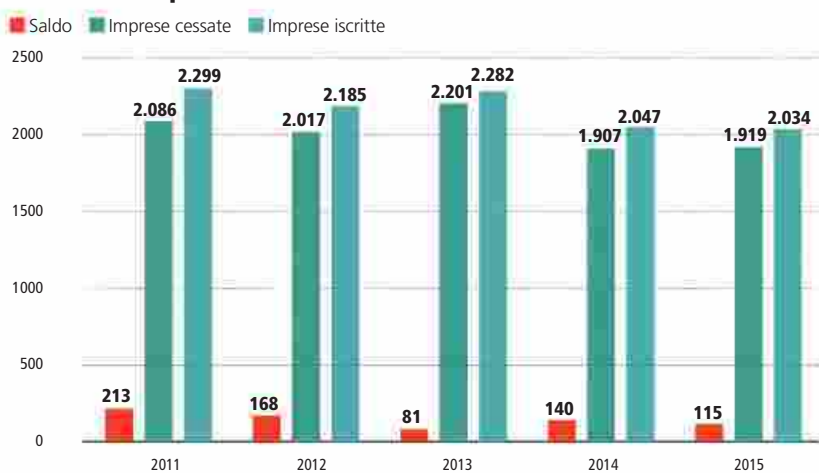
Le imprese totali negli anni 2011-2015 scendono ma i saldi risultano sempre positivi. Il fenomeno è dovuto alle cancellazioni di ufficio, escluse dalle cessate, che pertanto sono sottostimate. Sono per esempio cancellate d'ufficio le società di capitali che per cinque anni non depositano un bilancio

## Percentuale di imprese per numero di addetti



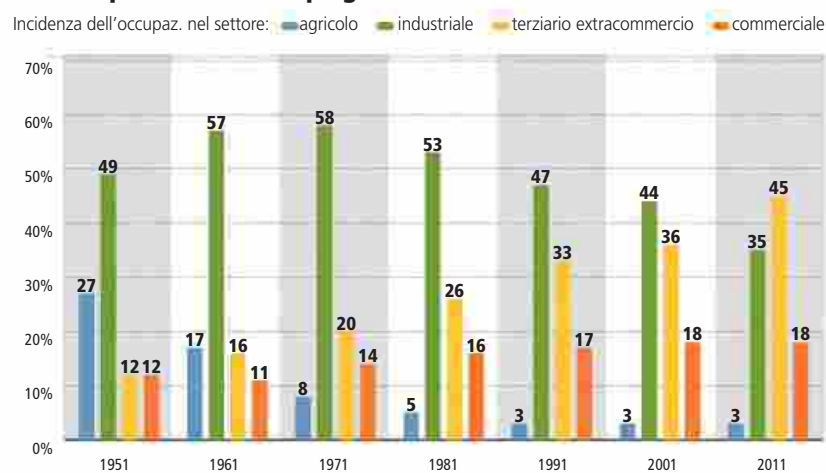
Fonte: Istat, dati 2011

## Variazione imprese



Fonte: Infocamere, Novimprese, anni vari

## Addetti per settore di impiego. Media dei valori dei comuni di Novara



Fonte: Istat. I dati della serie 1951-1981 sono calcolati ponendo al numeratore la variabile "popolazione in condizione professionale" (occupati + disoccupati). Dal 1991 in poi si riferiscono alla variabile "occupati".

## La sfida per una Novara più giovane passa anche dalla Città della salute

### Nuovi posti di lavoro saranno legati a cultura e turismo

CARLO BOLOGNA  
NOVARA  
SEGUE DA PAGINA 1

**O**roggio della propria storia e sguardo rivolto a un mondo con sempre meno confini. Ad abbattere le barriere ci pensano anche le moltissime aziende a vocazione internazionale che hanno saputo intrecciare il legame con territorio e tradizioni a una spiccata capacità di imporsi all'estero.

È il caso del gorgonzola, uno dei prodotti identitari del Novarese e - guarda caso - tra le eccellenze alimentari che uniscono Piemonte e Lombardia: oggi le aziende che trasformano il latte nel celebre erborinato lo esportano in tutto il mondo, dall'America al Giappone.

Ambasciatrici del Novarese sono anche le realtà d'eccellenza nel campo della ricerca applicata. È il caso del materbi, la rivoluzionaria famiglia delle plastiche biodegradabili e biocompostabili create da Novamont: se oggi il mondo è più «verde» e sempre meno rifiuti finiscono nelle discariche è grazie alla ricerca e ai prodotti sviluppati nei laboratori di Sant'Agabio.

Aziende, università, scuole, la chiave del rilancio passa da questi percorsi chiamati a intrecciarsi ancora di più. Con un obiettivo dichiarato: attirare giovani, aumentare la popolazione. È la sfida di Novara. «Questo - chiosa il sindaco Alessandro Canelli - sarà un risultato misurabile. Oggi abbiamo 104 mila abitanti, nella visione strategica dei prossimi quindici anni puntiamo ad arrivare almeno a 108 mila». Come? Di sicuro ag-

ganciandosi più al treno milanese che a quello torinese. Ma anche sparigliando un po' le carte, rafforzando quel ruolo di capoluogo del Piemonte Orientale che la città del riso e dei biscottini sente un po' suo. Ampliando le sinergie con le province vicine (Vco, Vercelli, Biella) già esplostrate con successo in questi anni dalle associazioni di commercianti e artigiani (e dai sindacati) che hanno costruito, a seconda dei casi, alleanze geometriche a tre o quattro lati. All'inaugurazione dell'anno accademico il rettore Cesare Emanuel ha invitato i sindaci di Novara, Ver-

celli e Alessandria a marciare come una sola città. Novara ha risposto «presente» a nome di un territorio che ha molte realtà diverse, con una densità abitativa che premia l'asse Borgomanero-Arona e i comuni a balcone sulla Lombardia come Trecate, Galliate e Oleggio. «Città della salute» e ampliamento del Centro intermodale merci sono le opere che potranno segnare di più i prossimi anni.

Senza sottovalutare, nella creazione di nuova occupazione, cultura e turismo. Dopo il restauro del Broletto e il rilancio del teatro Coccia con stagio-

ni che hanno assunto un rilievo nazionale, quest'anno è stato riaperto il sipario del Faraggiana e sono state organizzate le prime manifestazioni al castello visconteo, uno straordinario spazio restituito alla città dopo mezzo secolo. Quando saranno completati i lavori (in attesa del recupero di Casa Bossi) si aggiungerà per fascino e richiamo al monumento simbolo dell'identità novarese: la cupola di San Gaudenzio che, scalino dopo scalino verso i suoi 121 metri d'altezza, alla fine riserva una straordinaria vista. Sempre che non ci sia nebbia. Ma in fon-

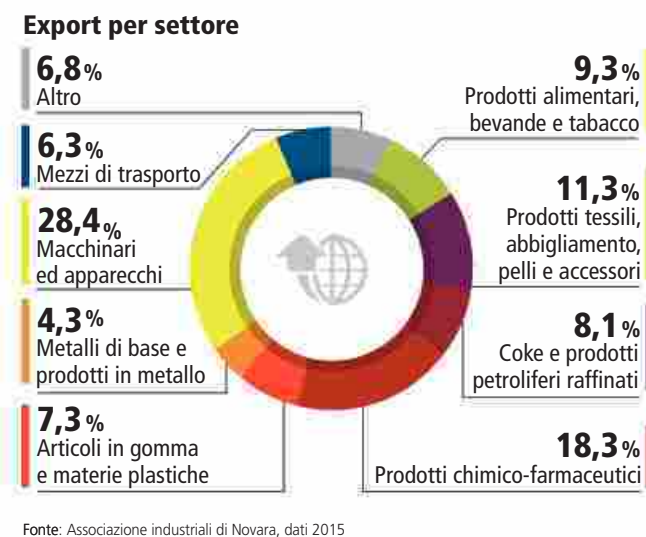
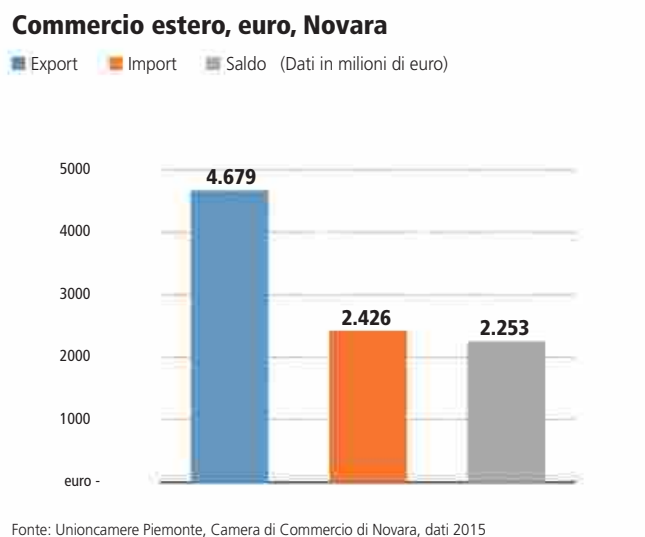
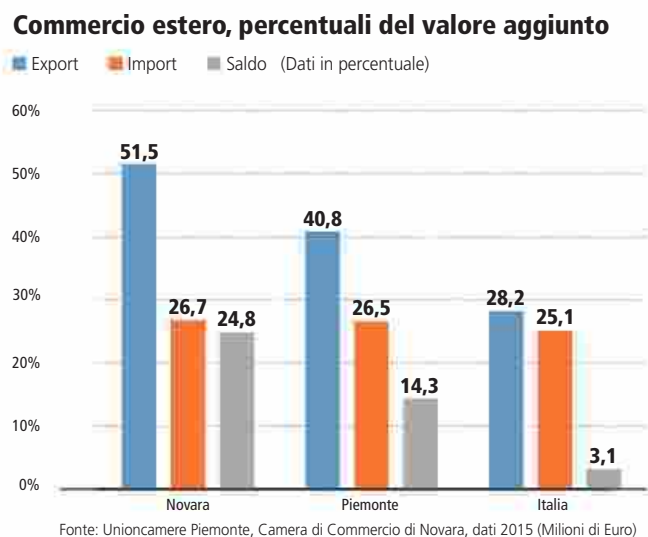
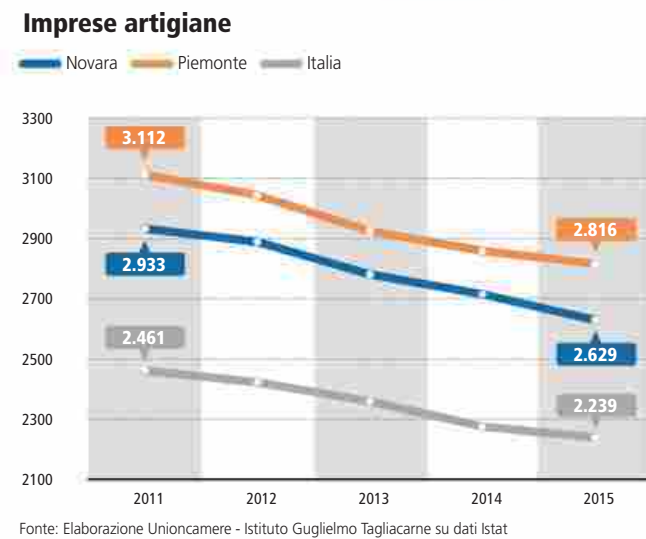
do a questo elemento del paesaggio i novaresi sono affezzionati. Nella provincia della logistica, delle stampanti 3D che producono componenti per aerei (la Avio Aero di Cameri è la più grande officina al mondo di stampa), tra rubinetterie e laboratori d'alta moda, conforta che alcuni segni siano immutati nel tempo. Come la voglia di dedicarsi ancora a vigne e risaie. Non sono più i mondi della fatica raccontati da Sebastiano Vassalli. Oggi la tecnologia è un alleato prezioso. E il carattere non manca. Quello novarese.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La spettacolare visione che regala la salita alla Cupola di San Gaudenzio, monumento simbolo dell'identità novarese

UMBERTO BOCCA



**Mario Deaglio**  
Già professore di Politica economica all'Università di Torino ed editorialista de La Stampa

MARIO DEAGLIO  
SEGUE DA PAGINA 1

**A** questo punto, Novara ha davanti a sé tre grandi scommesse. La prima, avviata da tempo, consiste nel trasformare quest'incrocio geografico di rotte commerciali in un fatto economico. All'incrocio dei flussi di merci, infatti, non solo possono sorgere grandi depositi temporanei delle merci stesse, con un'eventuale attività di assemblaggio finale del prodotto, ma nascono anche servizi accessori di natura amministrativa, legale, merceologica, che richiedono un'occupazione qualificata. Con il suo Cim (Centro Intermodale Merci) Novara si colloca ormai al secondo posto nel Paese e potrebbe anche superare Verona, l'attuale capofila. Non si tratta di un primato sterile o simbolico bensì di un inserimento strutturale nel cuore pulsante dell'economia italiana ed europea. Novara sta sicuramente andando per questa strada.

La seconda scommessa è quella dell'agganciamento all'area milanese senza perdere l'identità novarese, e senza diventare un dormitorio di Milano. Proprio per la prossimità a Milano, la popolazione della città di Novara, superata la soglia dei centomila abitanti, non ha subito flessioni di rilievo nei periodi di crisi, come invece hanno fatto Torino e gran parte del Piemonte. Questa «tenuta» demografica, anche in anni di crisi, al livello rag-

# Agganciarsi all'area milanese senza perdere la propria identità

## I vantaggi di essere al centro di un incrocio di rotte commerciali. Il Centro intermodale merci si avvia a essere il più grande d'Italia

### Le prime 20 aziende della provincia per fatturato

<b>AUTOGRILL Spa</b> Novara	Ristorazione con somministrazione	1.031.129.000
<b>NUOVA SIDAP Srl</b> Novara	Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione	585.731.055
<b>COMOLI, FERRARI E C. Spa</b> Novara	Commercio all'ingrosso materiale elettrico	270.278.518
<b>SCHAEFFLER ITALIA Srl</b> Momo	Fabbricazione di cuscinetti a sfere	223.615.959
<b>MEMC ELECTRONIC MAT. Spa</b> Novara	Fabbricazione di componenti elettronici	210.526.348
<b>MERITOR HVS CAMERI Spa</b> Cameri	Fabbricazione di parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	187.955.778
<b>CALEFFI Spa</b> Fontaneto D'Agogna	Fabbricazione di rubinetti e valvole	172.676.770
<b>IGOR Srl</b> Cameri	Commercio all'ingrosso di prodotti lattiero-caseari e di uova	138.876.622
<b>GIACOMINI Spa</b> San Maurizio	Fabbricazione di rubinetti e valvole	135.636.105
<b>NOVAMONT Spa</b> Novara	Fabbricazione di prodotti chimici, plastiche e gomma	129.263.377
<b>MIRATO Spa</b> Landiona	Fabbricazione di prodotti per toletta: profumi, cosmetici, saponi e simili	118.682.000
<b>ISRINGHAUSEN Spa</b> San Pietro Mosezzo	Fabbricazione di sedili per autoveicoli	113.575.670
<b>MECAER AVIATION GROUP</b> Borgomanero	Fabbricazione di aeromobili, di veicoli spaziali e dei relativi dispositivi	109.590.000
<b>PONTI Spa</b> Ghemme	Produzione di prodotti alimentari	107.925.594
<b>ESSECO Srl</b> Trecate	Fabbricazione di prodotti chimici di base inorganici	104.322.460
<b>SPIG Spa</b> Arona	Fabbricazione di attrezzature per la refrigerazione e la ventilazione	90.878.373
<b>U GROUP Srl</b> Paruzzaro	Commercio all'ingrosso di calzature e accessori	82.887.709
<b>G.F. LOGISTICA Srl</b> Novara	Commercio all'ingrosso di tessuti	82.626.446
<b>PAINI RUBINETTERIE Spa</b> Pogno	Fabbricazione di rubinetti e valvole	79.678.961
<b>AUTOARONA Spa</b> Novara	Compravendita di beni immobili effettuata su beni propri	64.650.711

Fonte: Reportaziende.it, dati del 2014

giunto all'inizio degli anni Settanta deve molto al suo essere, già oggi, di fatto un conveniente entroterra della vicina capitale lombarda. Il che, naturalmente, non basta: da un lato poche varianti ferroviarie potrebbero condurre a significativi risparmi di tempo, dall'altro si guarda a progetti comuni con le università milanesi. Novara è, infatti, sede di diversi Dipartimenti dell'Università del Piemonte Orientale, la ricerca scientifica vi gioca un ruolo importante e sono

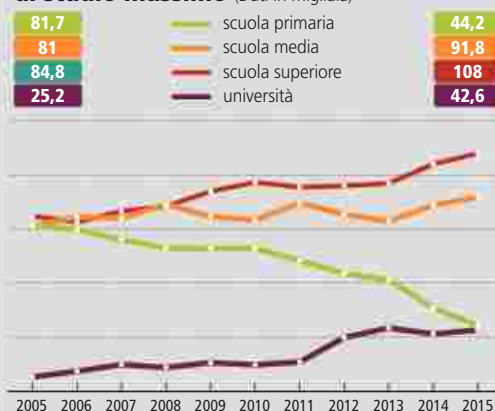
possibili progetti comuni con le università milanesi. La terza scommessa è la creazione di una «Città della salute», secondo polo sanitario regionale, in grado di realizzare sinergie tra le eccellenze mediche novaresi che sono di lunga data: un ulteriore rafforzamento dei servizi sanitari sarebbe in grado di attirare, grazie alla loro qualità, pazienti da altre regioni con importanti ricadute economiche. A questi appuntamenti Novara si sta preparando con una base industriale rilevante e variata, nella quale è tradizionalmente forte la presenza dell'industria chimica e farmaceutica, del tessile e del settore alimentare; e naturalmente non va dimenticata un'agricoltura combattiva che vede un tipico punto centrale nel riso ma che sta anche a valorizzare altri prodotti, a cominciare dal vino. Il tutto può contare su una lunga tradizione di rapporti consolidati tra banche e imprese. Anche se sono lontani i tempi in cui l'as-

semblea della Banca Popolare di Novara faceva convergere in città qualche migliaio di azionisti, la cultura e l'esperienza dei rapporti imprese-banche è viva e vegeta. In definitiva, a un osservatore esterno, Novara sembra un atleta tornato in buona salute dopo una malattia che ha colpito tutta la squadra. Ora è sulla linea di partenza, pronto a scattare - se l'economia italiana ripartirà davvero - con possibilità di ottimi piazzamenti. Merita tutti i nostri auguri.

# Un luogo dove si viene a studiare e a fare impresa

La provincia di Novara in cifre

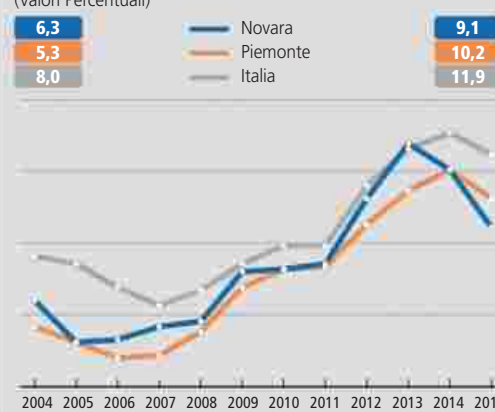
## Popolazione con oltre 25 anni per titolo di studio massimo (Dati in migliaia)



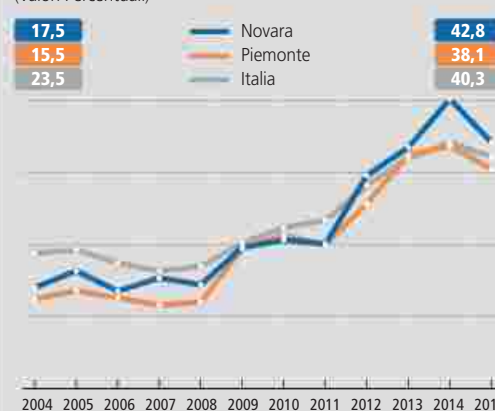
## Popolazione 25 anni e più con laurea o post laurea come titolo di studio massimo conseguito (Dati in migliaia)

Anno	Novara	ITALIA
2005	25,2	4391
2006	27,3	4626
2007	29,8	4879
2008	28,7	5194
2009	30,5	5304
2010	29,7	5465
2011	30,7	5529
2012	39,8	5866
2013	43,4	6144
2014	41,1	6375
2015	42,6	6619

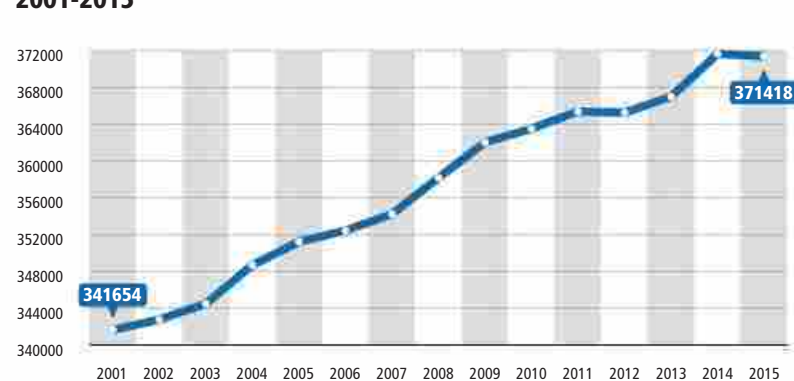
## Tasso di disoccupazione 15 anni e più (Valori Percentuali)



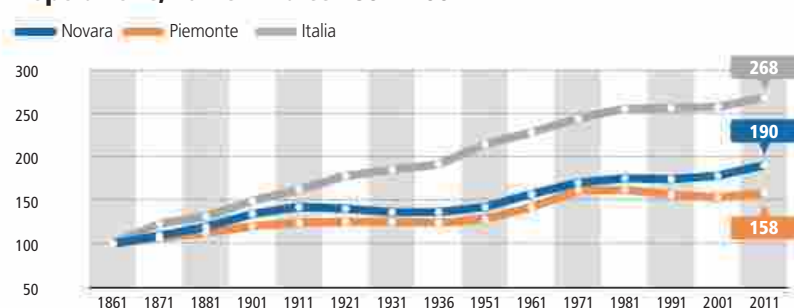
## Tasso di disoccupazione 15-24 anni (Valori Percentuali)



## Popolazione residente 2001-2015



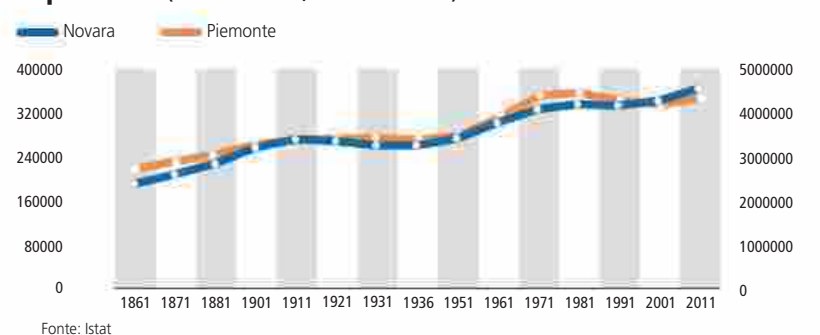
## Popolazione, numeri indice 1861=100



Anno	Novara	Piemonte	Italia
1861	192.701	2.758.500	22.176.477
1921	270.618	3.439.050	39.396.757
1971	327.901	4.432.313	54.136.547
2011	365.559	4.363.916	59.433.744

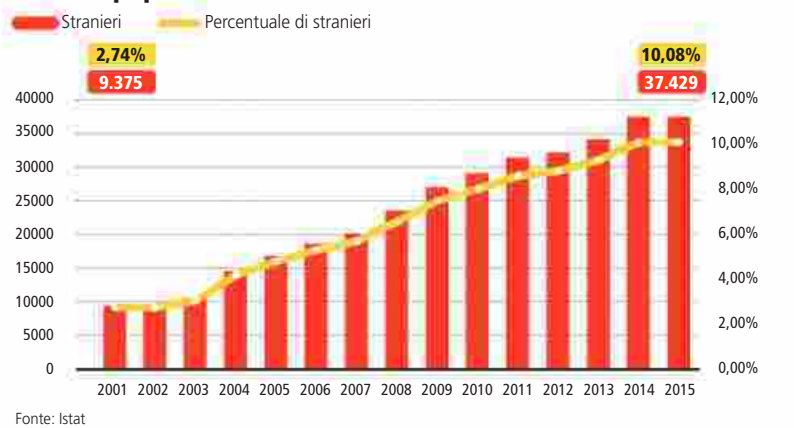
Fonte: Istat

## Popolazione (Novara a sinistra, Piemonte a destra)



Fonte: Istat

## Novara, popolazione straniera



Fonte: Istat

GIUSEPPE RUSSO



La geografia ha collocato Novara in un luogo privilegiato, descritto come la cerniera tra la Lombardia e il Piemonte e come il crocevia delle direttrici principali della pianura padana: quella che dai porti liguri sale, attraverso le Alpi e raggiunge il nord Europa e quella Est-Ovest. Le direttrici terrestri non sono che una delle marche positive per la logistica

novarese. Novara, infatti, è il solo capoluogo provinciale del Piemonte collocato strategicamente rispetto a un aeroporto internazionale (Malpensa).

Il territorio della provincia di Novara è abitato da 371 mila abitanti. Si tratta della quarta provincia del Piemonte per numero di abitanti, con una densità però superiore alla media, essendo la penultima provincia per estensione territoriale, dopo il distacco del Vco (Verbania, Cusio e Ossola). L'andamento della popolazione dal 1861 in poi (ultimi 150 anni) ri-

flette un dinamismo maggiore del Piemonte e tale migliore andamento demografico è particolarmente evidente negli ultimi due decenni.

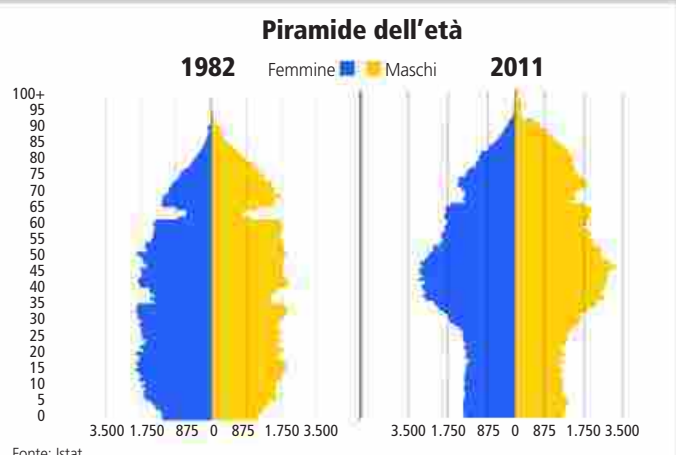
La matrice della demografia meno depressa non sta però nella neonatalità, poiché, come raccontano le piramidi della vita, le nuove generazioni contano circa 3 mila nati, più o meno la metà di quelli del baby boom. Tuttavia, Novara cresce perché a Novara si arriva da fuori per abitare, specie se si lavora in Lombardia o a Milano, che con Novara confina; si viene a stu-

diare, data la varietà di curricula offerti dall'Università, che proprio nel 2016 ha inaugurato una nuova residenza per studenti, che va a generare l'effetto-campus. Novara è a tutti gli effetti la seconda città universitaria del Piemonte, e in aggiunta è ben collegata con Milano. A Novara si arriva anche dall'estero ed infatti è del 10 per cento la quota di residenti stranieri, crescenti all'incirca di un punto percentuale ogni due-tre anni. A Novara, infine, si viene a intraprendere, come dimostra non tanto la dinamica delle imprese,

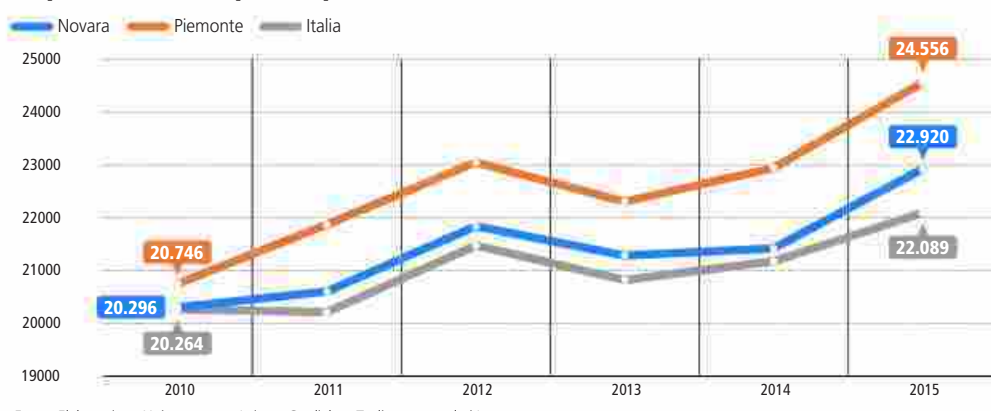
# L'andamento demografico è migliore rispetto al resto del Piemonte A Novara si arriva anche dall'estero: la quota di stranieri supera il 10 per cento



La piramide demografica rappresenta la distribuzione della popolazione della provincia di Novara secondo il genere (uomini a sinistra e donne a destra della figura) e secondo l'età. In questo grafico, in particolare, le classi di età sono unitarie. L'altezza delle colonne misura pertanto il numero assoluto degli abitanti di ciascuna età. Si può osservare come la base della piramide sia diventata nel tempo più sottile in basso, a segno delle scarse nascite, e più ampia in alto, per l'aumento della durata della vita delle persone.



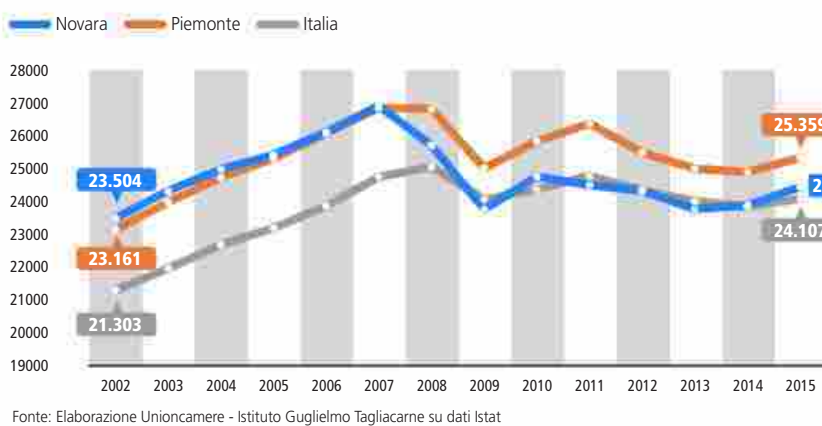
## Depositi bancari e postali per abitante



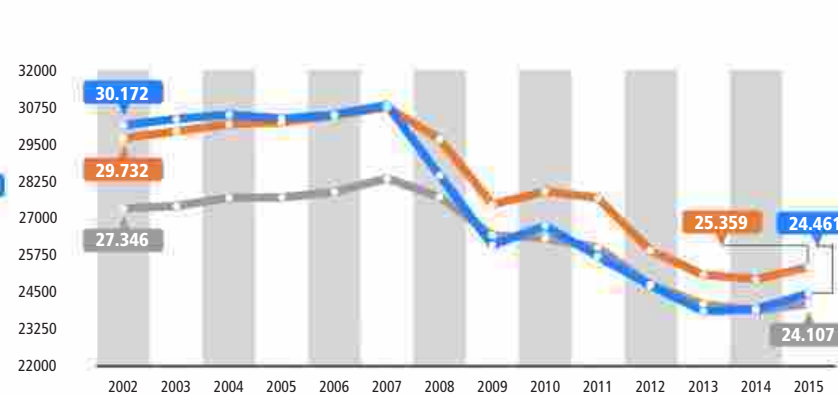
## VALORE AGGIUNTO

Il Valore aggiunto per abitante approssima il prodotto interno lordo per abitante, che a sua volta è la base del reddito che viene distribuito e speso. E' altresì una misura del benessere economico. I valori nominali sono espressi in euro correnti nell'anno indicato nel grafico. I valori reali ricostruiscono il valore del valore aggiunto storico come se non fossero variati i prezzi nel tempo. In questo senso, i valori reali rappresentano l'effettivo potere di acquisto del prodotto (reddito) degli abitanti di Novara, secondo il potere di acquisto del 2015.

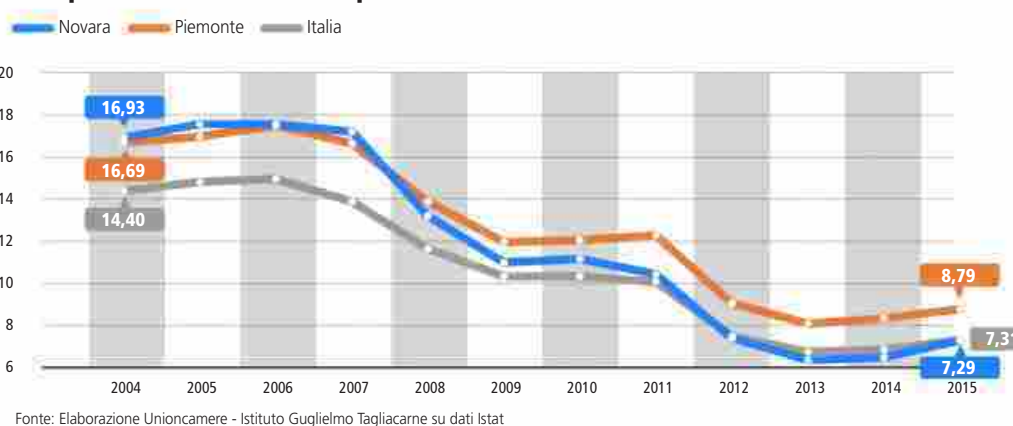
## Valore aggiunto nominale per abitante



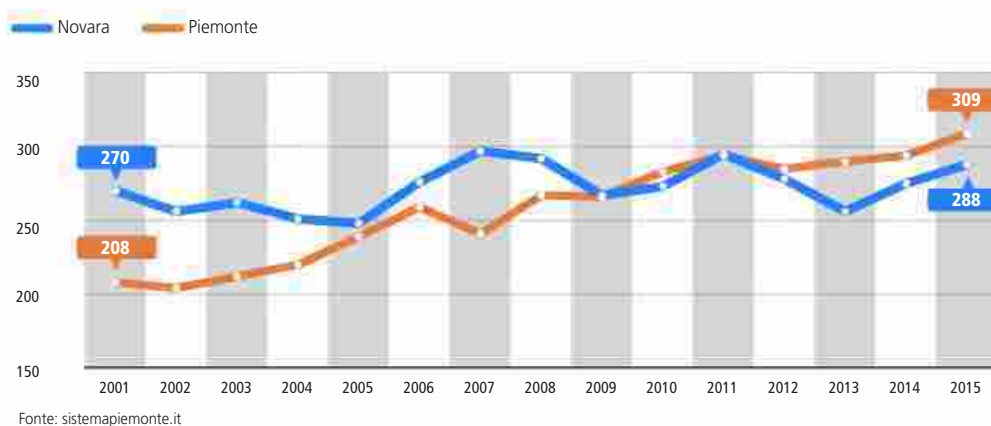
## Valore aggiunto reale per abitante



## Compravendite di abitazioni per 1000 abitanti



## Presenze turistiche x 100 residenti



## La posizione di Novara (su 106 province) nelle classifiche di ICity Rate

	Totale	Economy	Living	Environment	Mobility	People	Governance
<b>Novara</b>	<b>43</b>	<b>28</b>	<b>65</b>	<b>8</b>	<b>35</b>	<b>37</b>	<b>47</b>
Torino	11	9	15	81	8	17	3
Alessandria	56	46	49	77	65	59	41
Biella	46	36	59	31	54	56	14
Cuneo	48	52	46	46	25	64	40
Asti	53	66	50	39	67	57	28
Verbania	61	63	68	12	77	54	60
Vercelli	44	61	64	13	7	42	58

(Al 31/12/2015)

## Gli elementi di valutazione

<b>ECONOMY</b> Tasso di occupazione; presenza di imprese innovative, di imprese giovani e di imprese femminili; presenza e qualità di università e istituti di ricerca; dotazione infrastrutturale (strade, ferrovie, aeroporti, ma anche infrastrutture telematiche); servizi turistici.	<b>MOBILITY</b> Trasporti pubblici, parcheggi di scambio, zone a traffico limitato, perceptive auto non inquinanti, piste ciclabili, servizi di bike e car sharing...
<b>LIVING</b> Investimenti in cultura e welfare, servizi come asili nido, biblioteche comunali, cinema, consultori, strutture per anziani. Numero di persone sotto la soglia di povertà, il tasso di emigrazione ospedaliera, l'inserimento sociale degli immigrati, la criminalità diffusa.	<b>PEOPLE</b> Livello di istruzione e l'abbandono scolastico; numero di donne che lavora e che ricopre cariche all'interno dell'amministrazione, presenza di studenti stranieri, partecipazione politica, coinvolgimento in associazioni di volontariato, lettura dei quotidiani e partecipazione a eventi culturali.
<b>ENVIRONMENT</b> Qualità dell'aria, la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, la presenza di spazi verdi in città, l'efficienza e la qualità della rete idrica (dispersione di acqua e depurazione), la presenza di centri di raccolta RAEE (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche).	<b>GOVERNANCE</b> E government, dotazione di auto ecologiche, utilizzo di carta riciclata e raccolta differenziata negli uffici comunali, risparmio energetico, adozione di politiche per l'assetto e lo sviluppo del territorio, capacità di fare rete con altri Comuni.

negativa qui come altrove in Piemonte (la Provincia ha perso 2000 imprese in circa cinque anni, per effetto della crisi), quanto per la robustezza del suo sistema produttivo. Novara ha grandi imprese: il 15 per cento degli addetti è occupato in aziende con oltre 250 dipendenti e il 18 per cento in aziende comprese tra i 50 e i 250 addetti. Nel complesso, un occupato su tre lavora in un'azienda almeno di medie dimensioni. Vi sono imprese multinazionali e nazionali, operative in quasi tutti i settori: dalla chimica alla farmaceutica;

dalla meccanica strumentale al settore aeronautico; dall'alimentare al tessile fino all'editoria e ai new media. Novara, in altri termini, ha generato o attratto generazioni di imprenditori che si sono dimostrati abili nel gestire gli affari e nel lasciare in eredità ai novaresi contemporanei un sistema produttivo che esporta il 51 per cento del proprio valore aggiunto: un record assoluto nel panorama piemontese e, forse, del Nord-Ovest. Le strade intraprese negli ultimi due decenni per la ricerca

della competitività hanno miscelato bene ingredienti consolidati, come le economie distrettuali che hanno avuto speciale rilievo nel contesto della rubinetteria e del valvolame che si affacciano sul Lago d'Orta, ed ingredienti innovativi, come la crescita continua del contenuto di tecnologia, di complessità e di innovazione, che le imprese sono state in grado di realizzare grazie al sistema finanziario e grazie alla continua crescita del sapere delle persone del territorio. I laureati che erano 25 mila nel

2005, dieci anni dopo, nel 2015, sono 43 mila, ossia sono quasi raddoppiati in soli dieci anni. Il reddito per abitante, approssimato dal valore aggiunto nominale, è di 24.400 euro, ossia 400 euro oltre la media nazionale. I risparmi liquidi, depositati in banca o posta, equivalgono a 22 mila euro per abitante. L'indicatore economico che più sottolinea la concreta resilienza dell'economia novarese è quello del tasso di disoccupazione a una sola cifra: 9,1 per cento nel 2015, probabilmente in ulteriore discesa nel 2016.

Nonostante la densità maggiore della media, Novara approssima la media piemontese anche nel turismo, con 288 presenze turistiche ogni 100 abitanti (309 la media regionale) e le prospettive per vedere crescere la cifra sono più che realistiche, dato il progresso del Parco del Ticino. Il futuro dell'economia novarese è probabilmente roseo, sia per i fattori localizzativi locali, piuttosto completi, sia per la qualità della vita: l'indicatore sintetico colloca la città di Novara al secondo posto dei capo-

luoghi delle otto province. In una prospettiva di medio periodo, Novara potrebbe attrarre risorse oggi dislocate in altre zone del Nord Ovest, non solo piemontesi, in ottica di avvicinamento a costi controllati al cuore milanese della pianura padana. Ma anche questa è una opportunità non automatica, che richiederà politiche di gestione del territorio che tengano conto dei tempi moderni, che sono sfidanti per tutti, anche quando si parte da condizioni di relativo vantaggio.

## “Il nostro futuro è green Anche la chimica è sempre più ecologica” La Magic investe in innovazione “Dobbiamo anticipare il mercato”

FILIPPO MASSARA

**L'**idea è stata rivoluzionaria: Luciano Gianì, fondatore e attuale amministratore della Magic, pensò di sostituire la carta assorbente che avvolgeva il pollo e spesso restava attaccata alla carne con una superficie microforata che drenava i liquidi rilasciati dal cibo senza rovinarlo. Dalle prime collaborazioni con Aia e altre importanti realtà del settore, l'azienda di Oleggio nata nel 1987 non si è più fermata: oggi vende il 60% dei suoi prodotti all'estero, i dipendenti sono 60 e nel laboratorio di ricerca hanno sviluppato una nuova componente assorbente chiamata Spongel. È innovativa perché biodegradabile e compostabile, dunque un perfetto esempio di sviluppo sostenibile. Nella terra della chimica, anche l'impresa con sede in via Sempione prende quindi la strada del «green».

«Questo è il futuro - spiega Mauro Gianì, figlio di Luciano e direttore generale della ditta -. Si parlava di rispetto dell'ambiente e soluzioni ecosolidali già negli anni scorsi, poi la crisi del 2008 ha rallentato l'evoluzione. Di recente si è ripreso a studiare con costanza e l'imballaggio è proprio uno dei principali

ambiti in cui si può riscontrare questa tendenza».

Carne, pesce e altri alimenti freschi: Spongel ha superato tutti i test di qualità e attende ora di essere prodotto a pieno regime. Per il food packaging è una scoperta: esisteva già qualche membrana «verde» in grado di assorbire, ma non con la capacità raggiunta dal rivestimento made in Oleggio. «Inoltre - precisa Gianì - lo stesso principio può essere applicato anche in molti altri settori». Tra questi c'è l'igienico, che Magic conosce bene: con la linea Mamy.eu, che dà anche il nome alla squadra di basket presieduta dall'imprenditore appassionato di musica, l'impresa si è concentrata sul benessere di bambini, donne e famiglie realizzando pannolini e altri prodotti sanitari.

Da un mondo all'altro, Spongel può essere impiegato pure in agricoltura: questa sì, per Magic è l'occasione di aprirsi a nuovi mercati. Il progetto è stato apprezzato anche a Ginevra, dove si terranno ad aprile gli Awards Index: sono premi della fiera internazionale del non-tessuto, l'evento in cui si promuovono prodotti industriali simili a un tessuto ma realizzati con procedimenti diversi. Magic ha ricevuto la nomination nella categoria riservata all'innovazione in materie prime e componenti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Mauro Gianì, dg della Magic



Luca Massara, risicoltore

## “Nelle mie risaie voglio vedere droni satelliti e sensori”

La sfida del risicoltore under 30  
“Invito i cittadini a bagnarsi i piedi”

SIMONA MARCHETTI

**A** quattro anni ero già sulla mietitribia». Luca Massara, 25 anni di Novara, non ha mai pensato di intraprendere una professione diversa da quella del risicoltore. È una tradizione di famiglia, visto che non solo suo padre ma anche suo nonno era un agricoltore, ma anche un amore incondizionato per questo lavoro. «La mia felicità si chiama agricoltura», campeggia sul suo profilo social. «Se guardassi al tempo, alla fatica e ai sacrifici, dovrei cambiare. Invece mi appassionano».

Le risaie sono al centro del suo mondo: un sentimento che vorrebbe condividere anche con altri: «Il mondo del riso è un intero universo: l'Italia è solo un bruscolino, se guardiamo al contesto internazionale. Vale lo 0,5% della superficie mondiale. Ma abbiamo delle eccellenze che non sappiamo comunicare. Vanno spiegate le nostre varietà, le nostre tecniche culturali». Vorrebbe quindi allestire una sorta di tour, un week end da mondine con i piedi nell'acqua per chi non conosce il mondo del riso: «Si sente dire che i nostri campi consumano acqua, invece non è vero: serve a mantenere la temperatura costante, difende la pianta dagli sbalzi

di temperatura. Inoltre si conoscono solo alcune delle cultivar storiche: il Carnaroli, il Baldo, il Sant'Andrea, l'Arborio. Ma ne abbiamo un'enorme quantità, sono tantissime».

Un'opera di approfondimento anche culturale che deve partire da chi sta già con i piedi in risaia: «Mi sono accorto che neanche noi conosciamo bene quello che coltiviamo, per questo sto frequentando un corso di formazione sul tema del riso e dei cereali: ho scoperto, ad esempio, che la nostra zona ha alcuni elementi in comune con il nord della Cina, la zona da cui si dice vengano le nostre varietà storiche. L'è sono 15 “mu”, la loro unità di misura, a formare un ettaro. Qui sono 15 pertiche». Nel futuro del settore vede la tecnologia, i satelliti, i droni: «Saranno i sensori sui trattori a dirci come e quanto concimare e diserbare. Noi non abbiamo più l'esperienza dei nostri padri nei campi, siamo una generazione che corre sempre. Per sostenere questo modo di vivere serve sempre più tecnologia».

Nel suo percorso di formazione, la frequenza all'istituto Bonfantini di Novara e anni di semine e raccolti: «A quelli della mia generazione dico di aprirsi alle novità, di essere flessibili. E di spiegare a chi vive in città cosa sono i nostri campi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

# IL FUTURO DEL NORD OVEST

## Scoprite con noi speranze e opportunità di un territorio che cambia

In occasione dei suoi 150 anni di vita, La Stampa realizza un'inchiesta per raccontare quali sono le migliori energie del Nord Ovest d'Italia. Insieme con il lavoro dei nostri giornalisti, presenteremo per ogni area un'analisi economica di Mario Deaglio, i dati raccolti dal Centro Luigi Einaudi e - per la prima volta - un'indagine su che cosa pensano gli abitanti delle diverse province.

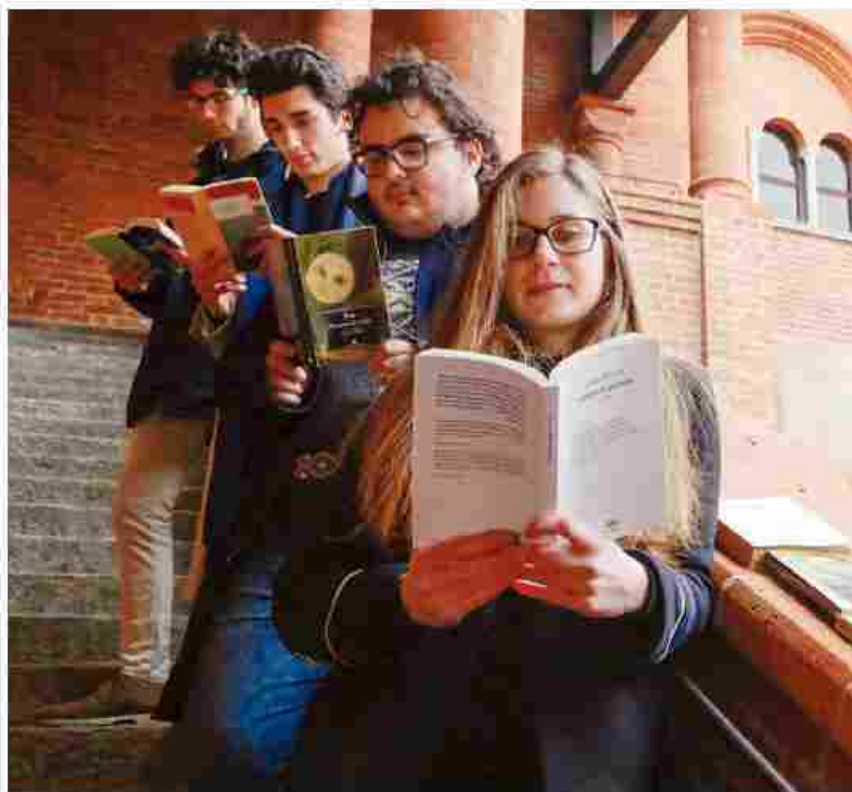
### Il programma:

- NOVARA 14 febbraio
- VERCELLI 23 febbraio
- VERBANIA 2 marzo
- GENOVA 8 marzo
- AOSTA 16 marzo
- SANREMO 21 marzo
- SAVONA 22 marzo
- LA SPEZIA TBD
- TORINO 5 aprile

Scoprite di più su ogni appuntamento e approfondite i temi su: [www.lastampa.it/ilfuturodelnordovest](http://www.lastampa.it/ilfuturodelnordovest)



**150**  
1857  
2017  
**LA STAMPA**



I fondatori del «club» sulle scale del Broletto



Le atlete novaresi (in maglia giallonera) durante una partita

## Birra e Prévert I poeti ventenni scovati nel pub

ELISABETTA FAGNOLA

**C**hi l'ha detto che i nativi digitali non amano la carta, che i ragazzi nati negli anni Novanta hanno disimparato a scrivere a forza di tradurre le emozioni in faccine ammiccanti e scarseggiano in ortografia per colpa di WhatsApp. Chi l'ha detto, poi, che i poeti non esistono più e che i versi sono solo roba da vecchi professori.

A Novara l'ultima tendenza è il «Circolo dei giovani poeti». Ma non immaginatevi un gruppo clandestino come la setta dei poeti estinti dell'Attimo Fuggente, piuttosto dei ventenni appassionati di letteratura e filosofia che leggono e scrivono versi, s'incontrano tutte le settimane al pub per parlare di Prévert, Whitman o Baudelaire davanti a una birra, si scambiano consigli via Facebook e con il Circolo dei lettori di Novara, hanno dato vita a un vero e proprio circolo che, solo al primo incontro, aveva già coinvolto una ventina di giovanissimi curiosi.

Tutto è partito dall'idea di due ragazzi, studenti di Lettere alla Statale di Milano: un «pub letterario» dove parlare di ciò che si legge. «Inizialmente, tutti amici - racconta Lorenzo Gionta, che con Francesco Sartorio ha dato il via al progetto -. Abbiamo iniziato a incontrarci al Flanagan's di Novara una volta a settimana, abbiamo creato una pagina Facebook. Poi con il passarola il gruppo si è ingrandito». L'idea era semplice: «Mancava uno spazio in cui parlare di quello che ci piace leggere, ma anche di ciò che scriviamo, che non fosse la scuola

La proposta ha funzionato: «In realtà io sono un ottimista - dice Lorenzo - e non ho mai dubitato ci fossero tanti ragazzi appassionati di poesia come me, ma in effetti capisco che possa sembrare strano». Con il Circolo dei lettori di Novara, a

inizio 2017 al Broletto è nato il Circolo dei giovani poeti: «Al primo incontro a gennaio eravamo già una ventina - spiega -. Ragazzi di Novara e della provincia, dell'ultimo anno delle superiori e neo universitari, amici e nuove conoscenze».

Per rompere il ghiaccio, sono partiti da Montale, dal suo discorso del 1975, quando ritirò il Nobel per la letteratura: «Si era chiesto se nell'era delle comunicazioni di massa ci fosse ancora posto per la poesia - cita Lorenzo -, la risposta è sì, altrimenti non saremmo qui. Con i nuovi media c'è molta più possibilità per chi scrive di incontrare un pubblico, anche se è più difficile scremare il buono, trovare i veri talenti». Montale la chiamava perfino «malattia incurabile», che non vive solo nei libri o nelle antologie scolastiche: «Ed è proprio così, noi ne siamo l'esempio, ci sono tanti ragazzi appassionati di poesia. Per me - prosegue Lorenzo - è una passione nata a scuola, legata anche ad avvenimenti privati. Da quando ho incominciato a scrivere poesie mi sento vivo, come se avessi trovato un mio posto».

Perché loro non sono soltanto lettori, racconta Immacolata Di Bari, studentessa di Giurisprudenza: «C'è tanta voglia di diffondere quello che scriviamo, e farlo tra coetanei è molto più facile». Stringe una raccolta di Alda Merini, Francesco Sartorio i «Racconti di enigmi» di Poe, Edoardo Andrea Assandri nello zaino ha Leopardi, Lorenzo Gionta Rimbaud e William Blake. «Ma scambiamo consigli anche su nuovi poeti contemporanei, su quello che scriviamo - raccontano -. L'obiettivo? Dare una spinta alla cultura, imparare a pensare con la nostra testa senza qualcuno che interpreti per te». E i ragazzi hanno aderito, dandosi un nuovo appuntamento il 20 febbraio: «Rifletteremo sul film di Woody Allen, Midnight in Paris. Racconta di un uomo che vive nella nostalgia del passato, in un mondo suo - anticipa Immacolata -. A chi non è mai capitato di dire: vorrei vivere in un'altra epoca?». Cercando di guardare le cose da un'altra prospettiva, non importa se in piedi su una cattedra, o al pub davanti a una birra.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## Mamma rugby e le sue ragazze “implaccabili”

MARCO PIATTI

**Q**uando è nata la nostra squadra? Una sera di settembre, sotto una tettoia mentre pioveva, davanti a una staccionata che ci separava dal campo. Ci siamo dette: «I nostri mariti giocano, i nostri figli pure, dobbiamo fare qualcosa anche noi».

E fu così che Isabella Buda ed Elisabetta Fiamingo, che di anni ne hanno 48 e 46, assieme ad altre cinque «ragazze», fondarono, prendendosi un po' in giro, le «Old Ladies» dell'Amatori Rugby Novara.

Non solo calcio, non solo volley: Novara, culla dell'hockey su pista italiano, dimostra di poter coltivare anche discipline sportive che hanno meno risonanza ma che emergono grazie al lavoro quotidiano di decine di appassionati. Come le «mamme del rugby». Impiegate, commesse, operaie in aziende cittadine e una, Cristina Lo Parco, conducente di auto a noleggio, la «taxi driver» del gruppo che racconta: «Ci siamo rimboccate le maniche e abbiamo messo assieme una formazione che non ha nulla da invidiare a quelli dei nostri uomini o dei nostri figli. Che c'è di strano? Ci sono madri di famiglia che hanno altri interessi o magari praticano altri sport, vanno in palestra o quant'altro, noi amiamo il rugby».

«Può sembrare ovvio dirlo, ma in campo siamo unite e fuori dal campo siamo più che amiche» puntualizza Antonella Cherubin, 51 anni. La squadra è composta anche da Barbara Todisco (46), Lucia Rossano (31, la più giovane), Elisabetta Ferrari (41), Barbara Ferrari (41). Unica presenza maschile è l'allenatore: Adrian Petrache. Da pochi giorni si è unita alla squadra la mascotte: Klea, 18 anni.

Ancora Elisabetta Fiamingo: «Lavoro fuori Novara ma non mi pesa affatto fare oltre 100 chilometri per tornare a casa la sera e correre al cam-

po ad allenarmi. Ma quando finisci e vai sotto la doccia, ti senti lo spirito leggero e sopporti meglio marito, figli e tutti i lavori domestici che ti aspettano fra le mura di casa», dice ridendo.

«Il vero problema? - commenta Lucia Rossano, la «baby» del gruppo con i suoi 31 anni - È che siamo contate, in sette, e se a una di noi viene il raffreddore, non si può giocare».

E forse è anche per questo che recentemente una delle mamme ha inviato un sms nella chat della scuola che frequenta la figlia cercando nuove simpatizzanti per allargare la rosa.

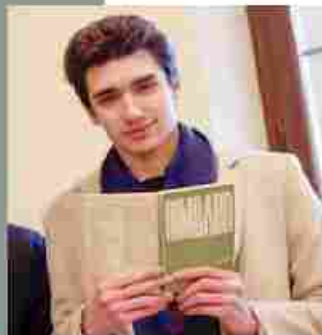
«Anche se non abbiamo fisici da modelle - ha scritto -, la grinta e la passione ci permettono di superare i nostri limiti durante gli allenamenti e le partite. Per tutto questo vi invito a partecipare ai nostri allenamenti». Aspettando qualche risposta positiva dall' sms-invito, intanto le mamme rugbiste si allenano (tutti i mercoledì al campo di via Della Pace) e preparano la prossima partecipazione al quadrangolare di Cernusco sul Naviglio, nel Milanese, dove il 19 febbraio affronteranno altre donne con la passione per un gioco da uomini.

«Un gioco solo da uomini? E perché mai? - interviene Isabella Buda, mamma di Rachelle, sei anni, che gioca nella squadra baby -. Il rugby è uno sport meno violento di quanto si dice e secondo me le donne nel rugby, a certi livelli ovviamente, sono anche più combative dei maschi. Io mi sono avvicinata quasi per caso, accompagnando mio figlio Jacopo e poi mi sono appassionata».

Nel settembre scorso, le «Old» novaresi, che hanno scelto il nome delle «Iene», hanno organizzato il loro primo torneo, sul campo di casa, radunando sei club femminili da tutta Italia: le «PataTose» di Camposampiero, il «Tacco13» di Cernusco, le «Lady Lovers» di Milano, il «Taccovale» di Firenze, le «Mammesature» di Valcavallina. Riunendo ottanta donne che hanno dimostrato il vero spirito del rugby: passione, sacrificio, sudore, cuore, amicizia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Gli incontri**  
I giovani appassionati di poesia da alcune settimane si ritrovano al Circolo dei lettori



Mancava uno spazio in cui parlare di quello che ci piace leggere, ma anche di ciò che scriviamo, che non fosse la scuola

Con i nuovi media c'è molta più possibilità di farsi conoscere, anche se è più difficile trovare i veri talenti

**Lorenzo Gionta**  
Uno dei fondatori del Circolo dei poeti



Il rugby è uno sport meno violento di quanto si dice. Le donne, a certi livelli, sono più combattive dei colleghi maschi

Io mi sono avvicinata quasi per caso, accompagnando mio figlio Jacopo, e poi mi sono appassionata

**Isabella Buda**  
Fondatrice delle «Iene» e mamma di due rugbisti



# Grazie.

Un grazie speciale a chi ha reso possibile realizzare a Novara la tappa del tour "Il futuro del Nord Ovest": l'indagine economica, sociale e culturale realizzata in occasione dei 150 anni de La Stampa, per ragionare insieme sulle prospettive di sviluppo del Nord Ovest d'Italia. Provincia per provincia.

## IL FUTURO DEL NORD OVEST

in collaborazione con



con il sostegno di



Continuate a seguirci su [www.lastampa.it/ilfuturodelnordovest](http://www.lastampa.it/ilfuturodelnordovest) e ogni giorno in edicola.

**150**  
1867  
2017  
**LA STAMPA**

